



In copertina

Un marksman dell'Esercito lituano armato con un fucile semiautomatico di produzione belga FN Herstal SCAR-H PR (Special Operations Forces Combat Assault Rifle - Heavy / Precision Rifle), calibro 7,62x51 mm, dotato di ottica Schmidt & Bender 3-12x.

30 STORM SHADOW ALL'UCRAINA

di Niklas Laakso

I missili cruise di MBDA conferiscono alle Forze di Kyiv la capacità di distruggere bersagli di alto valore a centinaia di chilometri di distanza dalla linea del fronte.

34 FORZE AEREE DELLA MARINA: PARLA L'AMMIRAGLIO COMANDANTE CASAPIERI

intervista a cura di Gian Carlo Vecchi

L'Aviazione Navale è uno strumento indispensabile, capace di estendere il raggio d'azione della flotta e proiettarne le capacità operative sul mare e dal mare. COMFORAER (Comando delle Forze Aeree) si occupa dell'organizzazione e del coordinamento delle attività di tutti i mezzi aerei della Marina Militare, comprendendo anche la manutenzione, la gestione delle infrastrutture logistiche e l'addestramento del personale.

42 MARE APERTO 2023-1

dai nostri inviati Gian Carlo Vecchi e Sergio Lanna

L'annuale esercitazione pianificata e gestita dal Comando in Capo della Squadra Navale si è svolta dal 13 aprile al 6 maggio in un ampio specchio di mare. Ventiquattro giorni di intenso addestramento sull'intero spettro delle operazioni marittime.

48 GLI STRUMENTI MILITARI DEI PAESI BALTICI

di Daniele Guglielmi

Con l'adesione al Patto Atlantico di Lituania, Lettonia ed Estonia, nel 2004 la NATO spostò verso est i propri confini, per la difesa dei quali avviò senza ritardo un imponente piano di potenziamento delle forze armate dislocate sui territori dei nuovi alleati.

60 GLI SPECIAL WARFARE COMBATANT-CRAFT CREWMEN

di Francesco Palmas

Specialisti nelle operazioni di infiltrazione ed esfiltrazione di team di incursori per via marittima e fluviale, gli SWCC supportano con le loro imbarcazioni da combattimento le unità dei Navy SEAL e degli altri reparti dell'USSOCOM.

72 DEMISTIFICARE LA PROPAGANDA

di Cristiano Martorella

La diffusione di informazioni false è sempre stata praticata dai servizi segreti di molti paesi, ma oggi ha raggiunto una portata che travalica i consueti limiti, con implicazioni estremamente dannose per chi ne ignora le dinamiche.

Rubriche

4 PRIMO PIANO

6 NEWS

28 POLITICA E DIFESA

29 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 430 2023 - Anno XL

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Gian Carlo Vecchi, Sergio Lanna, Cristiano Martorella, Francesco Palmas, Niklas Laakso, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2023 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

LAVORA CON NOI!!

Cerchiamo personale per il settore marketing e gestione della pubblicità. Per informazioni scrivi a edai@edaiperiodici.it

La fionda di Davide

Tra i numerosi eventi di guerra registrati nelle ultime settimane in Ucraina, dal punto di vista tecnico, ma anche strategico, spiccano i primi abbattimenti di missili ipersonici russi Kh-47M2 Kinzhal da parte della difesa aerea. Il primo caso si è verificato nelle prime ore del 4 maggio, quando un Kinzhal è stato lanciato proprio contro una delle due batterie Patriot che risultano da poco schierate a difesa di Kyiv; mentre il secondo, nella notte del 16 maggio, ha visto le forze russe lanciare contro la capitale ucraina ben sei missili ipersonici, insieme a nove Kalibr, due Iskander-M e un S-300. Di questi, solo un Kinzhal, sebbene colpito, sarebbe caduto relativamente integro nell'area dove si trovava una batteria Patriot, senza colpirla direttamente e producendo solo danni minori a due elementi del sistema, che ha continuato a operare difendendo la città. Secondo quanto riportato, contro ciascun Kinzhal sono stati lanciati più Patriot da direzioni diverse, il che significa che probabilmente le due batterie hanno cooperato nell'ingaggio, anche se i lanciatori di una singola batteria possono essere posizionati a distanze relativamente ampie l'uno dall'altro.

Non è stato reso noto di quali versioni siano le due batterie donate all'Ucraina, ma in un selfie postato ad aprile su Twitter dal comandante delle Forze Aeree ucraine, Mykola Oleschuk, si nota alle sue spalle un radar AN/MPQ-53, pertanto si ritiene che almeno una delle due batterie, probabilmente quella donata in collaborazione da Germania e Paesi Bassi, sia allo standard PAC-2 GEM (Guidance Enhanced Missile). La seconda, invece, fornita dagli Stati Uniti, dovrebbe essere una PAC-3 CRI (Cost Reduction Initiative) come sarebbe dimostrato dalle immagini diffuse su internet relative al ritrovamento nelle strade di Kyiv di resti di missili Lockheed Martin MIM-104F, compatibili solo con il sistema PAC-3. D'altro canto, i Raytheon MIM-104D del PAC-2, che impiegano una testata a frammentazione e spoletta di prossimità, sono considerati per certi aspetti complementari ai MIM-104F e alla loro evoluzione PAC-3 MSE (Missile Segment Enhancement), concepiti per distruggere il bersaglio con l'energia cinetica sprigionata da un impatto diretto (hit to kill); tant'è che le batterie PAC-3 impiegano generalmente un mix di entrambe le tipologie di missili. In ogni caso, le analisi dei resti del Kinzhal abbattuto il 4 maggio, mostrati pubblicamente dalle autorità ucraine, sembrano confermare che tale missile sia stato colpito con un impatto diretto, quindi da un sistema PAC-3.

L'efficacia del Patriot contro il Kinzhal dimostra che quest'ultimo, benché sia probabilmente in grado di raggiungere velocità superiori a quelle del 9K720 Iskander (quindi oltre Mach 6, grazie al fatto di essere lanciato già a velocità supersonica dal MiG-31K e di non dover sprecare energia nella fase di ascesa), non è in grado di manovrare a tali velocità come invece dichiarato dalla propaganda russa. Un missile effettivamente in grado di effettuare ampie manovre evasive mentre vola a velocità ipersoniche sarebbe stato pressoché impossibile da intercettare per il Patriot, ma evidentemente il Kinzhal compie una traiettoria sostanzialmente balistica, e non stupirebbe se, data la maggiore velocità, fosse meno capace di manovrare dell'Iskander, il quale, comunque, per la propria sopravvivenza deve contare anche sul rilascio di falsi bersagli che producono emissioni radar e infrarosse per disturbare i seeker dei missili della difesa aerea.

L'abbattimento dei missili ipersonici rappresenta un grande smacco per il regime russo, che ha impostato gran parte della propria propaganda sulla narrazione di una Russia dotata di armi avanzatissime e, in particolare, di missili impossibili da intercettare. Lo stesso Putin aveva citato il Kinzhal tra le nuove armi russe in grado di penetrare qualsiasi difesa antimissile esistente e futura. Non stupisce, dunque,

la nota diffusa del Cremlino il 17 maggio relativa all'avvio di un'indagine su tre scienziati dell'Istituto di meccanica teorica e applicata di Novosibirsk (Siberia) che avevano coordinato la ricerca per lo sviluppo del Kinzhal: Anatoly Maslov, Alexander Shilyuk e Valery Zvegintsev sono stati arrestati con accuse di altro tradimento presumibilmente legate a ipotesi di spionaggio e sabotaggio, in un evidente tentativo di trovare un capro espiatorio a cui imputare il clamoroso fallimento. La mossa sembra aver gettato nel panico la comunità scientifica russa, tanto che gli scienziati del Centro siberiano hanno diffuso una lettera aperta in cui difendono l'operato dei tre colleghi, ne sottolineano la comprovata lealtà e denunciano il clima di terrore. *"Il lavoro per il quale siamo stati premiati e lodati come esempio oggi, diventa motivo di un'azione penale domani. In queste circostanze, è semplicemente impossibile per il nostro istituto lavorare"*, si legge nel documento. Nei piani di Mosca il Kinzhal avrebbe dovuto essere l'arma "invincibile" a cui affidare i bersagli di grande rilevanza in profondità nel territorio ucraino, e la sua svelata vulnerabilità sembra togliere un asso importante dal mazzo del Cremlino. L'industria russa, colpita dalle sanzioni internazionali, starebbe compiendo grandi sforzi per incrementare la produzione da due a circa dieci missili al mese, ma restano disponibili solo 10-12 MiG-31K per poterli lanciare (il tentativo di integrarlo anche sul Su-22M3 sarebbe fallito), e ciò rende difficile ipotizzarne l'impiego in grandi quantità per attacchi di saturazione contro le difese aeree ucraine, anche considerando che due batterie Patriot sono già riuscite ad avere la meglio sul lancio contemporaneo di 6 Kinzhal, senza contare gli altri 12 missili probabilmente ingaggiati anche da altri sistemi.

Tutto ciò dimostra come le armi fornite dall'Occidente siano effettivamente in grado di cambiare il corso della guerra, anche grazie alla sorprendente capacità dei militari ucraini di padroneggiare in tempi brevissimi nuovi sistemi d'arma molto complessi. Basti pensare che il centinaio di operatori inviati negli Stati Uniti per imparare a gestire il sistema Patriot hanno completato il corso di addestramento in circa 3 mesi, contro i 5 normalmente necessari, consentendo di porre in opera le batterie ben prima del previsto. In quest'ottica l'iniziativa internazionale volta alla fornitura all'Ucraina di caccia F-16 appare molto credibile. Anche se non è ancora chiaro quali paesi forniranno gli aerei (Paesi Bassi, Danimarca e Norvegia sembrano i più probabili), l'addestramento dei piloti ucraini è già iniziato e, secondo quanto reso noto dal Pentagono, per i piloti che hanno già esperienza su MiG-29 e Su-27 richiederebbe solo 4 mesi seguendo un sillabo appositamente adattato.

La guerra in Ucraina sta dimostrando come la tecnologia, unita alla determinazione, possa consentire di colmare il divario contro un avversario che gode di un'enorme superiorità numerica. Il popolo ucraino sta combattendo per la propria libertà e per i valori che condivide con l'Occidente, e così facendo combatte anche per noi. Fornirgli le armi per consentirgli di impedire al regime autocratico di Mosca di imporre il suo dominio sull'Ucraina, stroncandone le mire espansionistiche che certamente guardano ben oltre Kyiv, non solo è eticamente doveroso rispetto al tributo di sangue che stanno pagando militari e civili ucraini, ma ci consente anche di allontanare il rischio di uno conflitto diretto tra NATO e Russia. Eppure, in Italia c'è ancora chi vuole togliere la fionda a Davide per costringerlo alla "pace" contro Golia e promuove referendum contro l'invio di armi. Del resto, a differenza che in Russia, qui fortunatamente vige la democrazia, e chi vuole è libero anche di professare questo comodo e talvolta interessato pacifismo sulla pelle degli altri. Almeno finché la guerra è lontana grazie al coraggio degli ucraini.

Riccardo Ferretti